

La Voce che Chiama



Bollettino della Parrocchia di San Giovanni Battista - Zona Pastorale di San Giovanni in Persiceto • Dicembre 2019

Piazza del Popolo, 22 - 40017 San Giovanni in Persiceto (Bo) - tel. 051821254 - www.parrochiapersiceto.it

Periodico - Direttore responsabile: Don GIOVANNI BONFIGLIOLI Arciprete

Le mie vie non sono le vostre vie

“Dio ha SCELTO ciò che nel mondo è debole per confondere i forti”.

Il modo di agire di Dio è sicuramente paradossale, per il nostro modo di guardare le cose.

Mi è capitato di sentire dire: “Se io fossi al posto di Dio, agirei nel tal modo”. In altre parole, Dio non saprebbe fare il suo mestiere, quindi avrebbe bisogno del nostro, del MIO consiglio.

Ma il Signore, nella sua infinita pazienza (e con notevole umorismo!), ha deciso di scombinare il nostro miope modo di vedere manifestando la sua potenza salvifica per vie inattese, e spesso, nella storia della salvezza, ha scelto come suoi collaboratori personaggi umanamente improbabili!

Manda Mosè, balbuziente, come suo portavoce e profeta. Chiama un'illetterata come Caterina da Siena a istruire i sapienti.

Ispira una giovane contadina lorenese come Giovanna d'Arco a guidare un esercito per liberare un paese dalla guerra.

Negli eventi legati alla nascita di Gesù risplende particolarmente questo modo di agire di Dio. I vangeli dell'infanzia sono pieni di uomini e donne che non hanno nessuna rilevanza nei libri di storia, ma sono testimoni e spesso strumenti delle opere di Dio: Zaccaria ed Elisabetta, Giovanni Battista, i pastori, Simeone e Anna, perfino la Madonna!

Tra gli altri, un ruolo di particolare importanza l'ha avuto San Giuseppe, padre putativo di Gesù e vero sposo di Maria Santissima. Un uomo di stirpe regale, discendente diretto del re Davide, che viveva umilmente lavorando come artigiano. Un uomo apparentemente insignificante, agli occhi degli uomini, ma grande davanti a Dio.

La responsabilità affidata a Giuseppe, capo, guida e custode della Santa Famiglia, è enorme: alla sua prudenza e al suo coraggio Dio affida i suoi tesori più cari. E Giuseppe consacra la sua esistenza a Maria e Gesù.

Il Vangelo non ci riporta una sola parola di Giuseppe, ma è tutta la sua vita che parla. Non è un caso se tanti santi hanno avuto una grande venerazione per San Giuseppe e se viene invocato come patrono della Chiesa universale. E' sicuramente il santo più grande (dopo Maria, ovviamente!), modello di vita e di virtù cristiane.



In questo tempo di Natale forse avremo un po' più di tempo da dedicare alle nostre anime, tra un'abbuffata e l'altra. Proviamo a prendere in mano i vangeli dell'infanzia, i primi due capitoli del Vangelo di Matteo e di quello di Luca, a leggerli più volte per fare nostro l'insegnamento che ci viene dal presepio.

Io invece presi per mio avvocato e patrono il glorioso S. Giuseppe, e mi raccomandai a lui con fervore. Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o in quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso S. Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte. Con ciò il Signore vuol farci intendere che a quel modo che era a lui soggetto in terra, dove egli come padre putativo gli poteva comandare, così anche in cielo fa tutto quello che gli chiede.

Gli devono essere affezionate specialmente le persone di orazione, perché non so come si possa pensare alla Regina degli Angeli e al molto che ha sofferto col Bambino Gesù, senza ringraziare S. Giuseppe che fu loro di tanto aiuto. Chi non avesse maestro da cui imparare a far orazione, prenda per guida questo Santo glorioso, e non sbaglierà. Dall'autobiografia di Santa Teresa d'Avila

Don Giovanni Bonfiglioli

VISITA PASTORALE ZONA SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Dal 7 al 10 novembre scorso abbiamo ricevuto, come Zona di San Giovanni in Persiceto, la Visita Pastorale del Cardinale Arcivescovo. Essa è stata preceduta da un percorso abbastanza lungo e impegnativo di preparazione nel quale sono stati coinvolti rappresentanti di tutte le comunità parrocchiali della Zona. Già questo cammino di preparazione è stato un tempo di grazia e di bene per almeno due motivi: abbiamo infatti da subito sperimentato e goduto di come sia bello lavorare insieme, mettere in comune le idee, individuare percorsi condivisi anche quando c'è la fatica del confronto che esige umiltà e disponibilità all'ascolto. Inoltre, mentre cercavamo di fare una mappatura delle realtà presenti nel nostro territorio che desideravamo ricevessero la visita dell'Arcivescovo, ci siamo anche resi conto della grande ricchezza di bene che c'è intorno a noi: accanto a un mondo che sembra sempre più disumanizzarsi, ci sono tantissime persone che spendono tempo, fatica e sacrifici per contribuire alla diffusione del bene, della solidarietà e della pace. Possiamo quindi a buona ragione dire che la Visita Pastorale ha cominciato a approfondire i suoi effetti benefici di grazia prima ancora di iniziare. Poi è arrivato l'Arcivescovo che ha portato una carica straordinaria di umanità e di attenzione alle realtà che incontrava, soprattutto nei confronti delle persone che in quelle realtà operavano o che di esse usufruivano come utenti. Salutando le persone nei giorni successivi alla Visita, abbiamo raccolto soprattutto espressioni di gioia e di riconoscenza: con la sua presenza semplice e fraterna l'Arcivescovo ci ha fatto provare quello che forse è il sentimento più bello che si può provare nella vita: quello di sentirsi veramente famiglia. Una famiglia dove, nonostante le diversità e le fatiche, al di sopra di tutto ci si vuole bene, ci si perdona e si continua a camminare insieme, perché l'affetto che ci lega è più forte di ogni divisione. La parola famiglia richiama due immagini fondamentali: quella della casa e quella del servizio. Essere famiglia significa vivere in comunione considerando tutte le persone come fratelli e sorelle che vivono sotto lo stesso tetto protettivo: quello della misericordia del Padre; essere famiglia significa vivere la consapevolezza che non c'è nulla di più bello e di più gradito a Dio che di servirci con umiltà gli uni gli altri come il Signore stesso ha fatto con noi. Sarebbe bello che questo fosse il frutto più prezioso della Visita Pastorale: che la nostra Zona potesse impegnarsi a custodire e a far crescere questo senso profondo di famiglia, una famiglia aperta e accogliente nei confronti di tutti.

Paolo Santopadre



In cammino

È trascorso un anno, poco più.

Un periodo intenso, ricco di esperienze di carattere formativo in tema spirituale e teologico, di studio, contrassegnato da contatti frequenti con compagni di corso, docenti ed amici che come me sono coinvolti nel cammino che conduce al diaconato. Un percorso impegnativo che è aperto alla Grazia di Cristo ed è accompagnato dalla Sua misericordia, un tragitto immerso nel significato di una viva partecipazione al servizio.

Diakonia è il termine greco che definisce la funzione dei diaconi: significa appunto servizio ed è a questo che il ministero s'ispira.

Il cammino per il conferimento del diaconato permanente che ho intrapreso con il forte sostegno di Don Giovanni e l'affetto di tanti, con il necessario ed incondizionato appoggio della mia famiglia, mi sta portando ad una prima significativa tappa che è quella della candidatura.

Domenica 19 gennaio 2020 infatti, unitamente ad altri tre amici di diverse parrocchie di Bologna, sono convocato in Cattedrale, a Bologna **alle ore 17,30**, alla presenza del Cardinale, alla celebrazione per la presentazione alle rispettive comunità delle nostre candidature al diaconato. Un appuntamento che mi farebbe vero piacere poter vivere insieme con tutti coloro che in qualsiasi modo fanno parte della nostra realtà locale.

È una fase importante che viene conseguita al secondo dei tre anni previsti per il corso di studi specifici e che mi porta a chiedere a tutti un ricordo nella preghiera, nell'aiuto a proseguire con fede e determinazione.

Un itinerario che, come dicevo, è contrassegnato da spunti edificanti che vengono alla luce giorno dopo giorno, presentandosi in una visione sempre più concreta del grande dono d'amore che Dio fa di Sé a ciascuno di noi e che, in questa fase particolare della mia vita, mi stimola a dividerne i contenuti nella gioia.

Grazie per un vostro pensiero e per il conforto nella preghiera che ricambio sin d'ora di cuore, nel Signore.



Claudio Barbieri



COME STA IL NOSTRO CROCEFISSO?

Lo avevamo salutato una mattina di ottobre in partenza dalla nostra Collegiata – dove aveva trovato asilo come esule terremotato del sisma 2012 – diretto a Reggio Emilia, ancora “abbronzato” e attraversato da una “faglia” longitudinale lungo tutto il martoriato costato.

Così lo avevamo sempre conosciuto, trionfante nella sua chiesa eponima – anch’essa profanata dalla natura – e così, da secoli, l’hanno adorato prima ancora i nostri avi in Santa Maria delle Laudi e nella Chiesa di San Michele (entrambe demolite).

Ma, lo sappiamo, lo avevamo intuito ed oggi ne abbiamo contezza, non era sempre stato così: l’artista, che nella seconda metà del ‘400, con realismo donatelliano, lo aveva forgiato da un unico tronco, non aveva lasciato nulla di intentato alla massima resa naturalistica: dall’aspra e dolorosa tensione del viso e del corpo, al vivido colorito della carnagione. D’altra parte erano tempi in cui la policromia dei manufatti, sia lignei che fittili o marmorei non aveva ancora lasciato il passo al gusto del colorito bronzeo, che avrebbe fatto “violenza” a molte opere del passato, che di bronzo non avevano nemmeno “l’anima”.

Sì, l’avevamo intuito e venerdì 8 novembre, quando ci siamo recati al cospetto del “sacro degente” (quasi con lo spirito di assolvere al dovere di una “delle opere di misericordia corporale”: visitare gli infermi), la restauratrice dott.ssa Notari, novella Maria di Cleofa o Maddalena, ci ha disvelato – lei stessa con emozione – il nostro Cristo “deposto” su un nudo tavolaccio (per ovvie necessità di lavorazione) e liberato non solo della croce ma da tutte quelle “incrostazioni” e orpelli che nel tempo si erano sovrapposti per incolpevole devozione

e mutata maniera all’originario manufatto.

Alla comunità - e soprattutto a coloro che con concreta e immediata partecipazione hanno consentito di avviare il progetto di restauro – non vogliamo anticipare il risultato stupefacente che – presumibilmente entro febbraio - si disvelerà ai loro occhi in tutta la sua drammatica bellezza e Verità; ma non possiamo nemmeno sottacere che il nostro presentimento quel venerdì veniva inequivocabilmente confermato da quanto si andava delineando nella prima parziale fase di ripulitura : sotto la spessa dipintura bronzea, la cui necessaria rimozione era resa ancor più arcigna da un substrato di gesso, le abili mani della restauratrice, munite solo di un minuscolo raschietto, avevano fatto emergere, centimetro dopo centimetro, l’originario colorito del cristo morente; un incarnato luminoso, appena attenuato dalla patina del tempo, il sangue sgorgante dalla ferita del costato, gli ematomi delle ginocchia causate dalle cadute al Calvario.

Tutto questo in un impietoso contrasto con la tenebrosità di quella parte del manufatto su cui non si era ancora intervenuti.

Vogliamo concludere ribadendo la nostra convinzione che l’intervento, così calorosamente e sentitamente recepito dalla comunità religiosa, non solo abbia posto un provvidenziale e ineludibile argine al pericoloso degrado della sacra immagine, ma sia stato giustamente incanalato nel solco virtuoso di un recupero storico e artistico della sua origine, così come è avvenuto anni fa con il rivoluzionario restauro della Cappella Sistina (disvelando un Michelangelo sconosciuto) o - in epoca recentissima e come esempio più attinente al Nostro – con il Crocefisso ligneo della chiesa di Santa Maria dei Servi di Padova,

il cui ritorno alla sua policromia originaria, sottostante alla postuma patina bronzea, ha fugato ogni residuo dubbio sulla attribuzione del manufatto al grande Donatello.

Noi non siamo molto distanti : il NOSTRO forse non sarà opera di Donato di Nicolò di Betto Bardi, il grande Donatello cioè, ma certamente il suo autore ha messo a frutto con grande perizia, personalità e valore artistico gli insegnamenti del Maestro.

Piero Boccacini



23ª GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE

8.100 TONNELLATE DI CIBO DONATE IN UN GIORNO SOLO L'EQUIVALENTE DI 16,2 MILIONI DI PASTI

Anche quest’anno i lavori di preparazione della 23a giornata nazionale della colletta alimentare sono iniziati verso il mese di settembre. Il rischio che “l’abitudine” di organizzare questa iniziativa subentrasse all’entusiasmo mi ha sempre preoccupata, soprattutto quando l’evento che segue è per me il 18°.

Allora ho iniziato a pensare come fare perché ciò non avvenisse. Leggendo le parole che papa Francesco ha scritto per la 3a giornata mondiale della povertà “...fissiamo lo sguardo sull’essenziale che non ha bisogno di tante parole”, mi è venuto in mente cosa fare: molto semplicemente cercare i volontari e dirgli che c’è la colletta alimentare.

Le risposte sono arrivate in breve tempo: dai capi equipe, dai trasportatori, dai volontari di ogni età, dai gruppi del catechismo, dalle scolaresche con i loro insegnanti e dalle associazioni di volontariato.

Diversi gruppi e singoli, su mia richiesta, sono andati a prestare la loro preziosa opera nei comuni limitrofi (Anzola, S.Agata, Crevalcore, Pieve di Cento e Castel d’Argile). Alcuni addirittura “arruolati” alle ore 23 della sera prima e uno persino la mattina stessa della colletta.

Tutto quanto succede perché la colletta è un gesto di solidarietà semplice e un’opportunità per ognuno di noi.

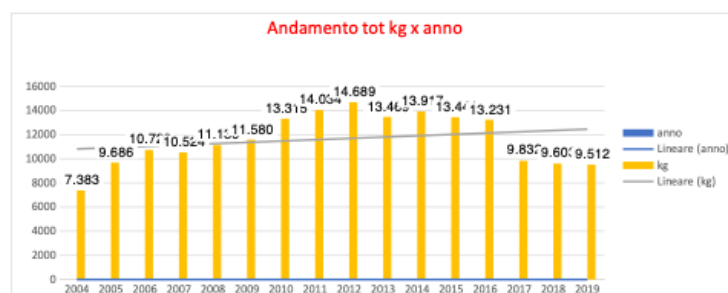
A Persiceto abbiamo raccolto kg. 6.983 di alimenti a lunga conservazione, pari a 13.966 pasti (un pasto corrisponde a un mix

di 500 gr di alimenti, stima adottata dalla European Food Bank Federation). Quanto raccolto, insieme alla attività quotidiana del Banco Alimentare, andranno a sostenere 7.500 strutture caritative (case famiglia, centri di antiviolenza, famiglie in difficoltà e singoli, persone anziane, centri di recupero) che assistono oltre 1,5 milioni di persone.

Inoltre la Fondazione Amici dei Bimbi e l’istituto Archimede di Persiceto hanno provveduto ad effettuare una raccolta interna alla loro struttura, donando gli alimenti alla Caritas locale.

Ringrazio di cuore tutti coloro che partecipano con immutato calore al gesto della colletta alimentare.

Milena Maggi



Elenco battezzati nel 2019

Aleotti Gregorio Eugenio Maria
Angelini Noemi
Arasi Edoardo
Ballanti Federico
Battaglia Davide
Bencivenni Edoardo
Carota Giulia
Caselli Margherita
Cortese Sofia
Di Gennaro Gaia
Ferrari Alice
Gadani Manuel

Guazzaloca Nicola
Luppi Federico
Mazzacori Matilde
Mazzetto Matilde, Maria
Mazzolani Anna
Merighi Gabriele
Monti Marcheselli Mikaela
Negrini Bernardo
Pattocchio Eleonora
Pirozzi Christian
Rottino Leandra
Sartorato Raffaella

Serra Gregorio
Toriello Francesco
Tripaldi Viola
Vaccari Davide
Zambelli Bianca
Zuccheri Viola, Maria

**IL 26/12 VERRANNO
BATTEZZATI:**
Demoro Domenico
Micello Ludovica

Notizie Flash



4 ° CONCORSO dei PRESEPI

Anche quest'anno il centro culturale GK Chesterton, in collaborazione con la nostra parrocchia e col patrocinio del Comune di san Giovanni, indice il **Concorso dei presepi** aperto a tutti i cittadini (3 categorie: **A** Adulti, **B** Bambini/ragazzi, **C** Comunità, scuole, gruppi)

Le iscrizioni si accettano in sagrestia fino a Natale. **Le visite della commissione** apposta si terranno dal 27 dicembre al 5 gennaio. **Le premiazioni** con consegna anche dei diplomi di partecipazione ci saranno domenica 12 gennaio 2020 alle 17.00 in Collegiata.

Domenica scorsa Papa Francesco, in visita a Greccio dove S. Francesco 700 anni fa fece rappresentare il primo presepe, ha pubblicato l'importante Lettera Apostolica "Admirabile signum" sul significato e il valore del Presepe. Ne riportiamo il primo paragrafo, quanto mai in carattere ed appoggio alla nostra iniziativa.

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

CENTRO FAMIGLIA

Abbiamo appena partecipato all'iniziativa "In farmacia per i bambini" organizzata dalla Fondazione Francesca Rava di Milano, in cui abbiamo raccolto ben 1.709 prodotti, tra farmaci pediatrici da banco, alimenti per l'infanzia e pannolini, ci stiamo preparando alla **Giornata per la Vita** di Domenica 2 febbraio, che quest'anno avrà come tema "Aprite le porte alla vita". In questa giornata, com'è tradizione, il Centro Famiglia organizza una distribuzione di primule in diverse parrocchie della nostra zona. Il ricavato andrà interamente devoluto al Progetto Gemma per l'adozione pre-natale a distanza, così da sostenere mamme in difficoltà aiutandole a portare avanti la gravidanza. A Febbraio inoltre inizierà il tradizionale e atteso ciclo di incontri per Coppia e Genitori che si svilupperà in tre moduli mensili. Quest'anno per il modulo relativo ai genitori di bambini, ci sarà una importante novità: faremo incontri itineranti presso alcune scuole del territorio, ma vi daremo notizia più precise e dettagliate appena avremo completato il calendario degli incontri. Chiunque desiderasse condividere un po' di tempo con noi, è invitato a contattare il Centro Famiglia: gli ambiti e le iniziative in cui inserirsi e dare la propria disponibilità sono davvero tante. Sul sito è possibile trovare ulteriori informazioni: www.centrofamiglia.it e-mail: centrofamiglia@centrofamiglia.it Tel. 051825112



CONCERTO DI NATALE

Come da tradizione, la sera (20.45) della domenica antecedente il S. Natale, quest'anno il **22 dicembre**, si terrà in Collegiata l'atteso **Concerto di Natale**. Si esibiranno i cori: la *Schola Cantorum*, i *Ragazzi Cantori di san Giovanni L. Paterlini*, il *Cat Gardeccia* (reduce dal bellissimo spettacolo al teatro Fanin celebrativo del suo 70° compleanno) e il *coro 'delle 11.30'*. Poi il *M° Marco Arlotti e Emanuele Gherli* all'organo e il *M° Roberto Ferioli e Francesca Gherli* alla tromba.

Quest'anno il nostro concerto è stato patrocinato per unirsi in contemporanea con moltissimi complessi corali in tutto il mondo sotto l'egida del prestigioso **World Choral Day**.

CAT GARDECCIA

Fin dalla sua fondazione quando era solo un Quintetto, il **coro cat Gardeccia** ha sempre salutato in Collegiata la nascita di Gesù, la sera del giorno di Natale, con una breve e sommessata "Ninna Nanna" di canti popolari natalizi. Anche quest'anno il coro ci sarà **alle 17.45** e dopo animerà in canto la **S. Messa Vespertina delle 18.30**.

AVVISI PER IL PERIODO DI NATALE

Dal 16 al 24 Dicembre Novena del Natale
feriali ore 20,30 e la domenica ore 17,00

Sabato 21, Lunedì 23 e Martedì 24 Dicembre
I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni

Martedì 24 Dicembre, Vigilia di Natale
Ore 23,30: Trattenimento spirituale per il Natale del Signore
Ore 24,00 Messa della Notte

Mercoledì 25 Dicembre, Natale del Signore
Messe in Collegiata: ore 8 - 10 - 11,30 - 18,30
(alle ore 18 Ninna Nanna a Gesù del CAT Gardeccia)
Ospedale: ore 9,30

Amola: ore 9,30

Tivoli: ore 11

Ore 17 Adorazione e Vespri solenni

Giovedì 26 Dicembre, Santo Stefano, protomartire
Messe: ore 8 - 11 (con celebrazione dei Battesimi) - **18,30**

Domenica 29 Dicembre, Sacra Famiglia

Martedì 31 Dicembre

Ore 18,30 Messa vigilare e Te Deum di ringraziamento

Mercoledì 1 Gennaio, Maria Santissima Madre di Dio
Messe in Collegiata: ore 8 - 10 - 11,30 - 18,30
Ore 17,00 Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica

Lunedì 6 Gennaio, Epifania del Signore

Messe in Collegiata: ore 8 - 10 - 11,30 - 18,30

Amola: ore 9,30

È possibile comunicare in sagrestia, il nome di anziani o persone che desiderano partecipare alla Messa del giorno di Natale e hanno la necessità del trasporto. Si potrà indicare quale Messa si preferisce tra quella delle ore 9.30 all'Ospedale o 11,30 in Collegiata. I sacerdoti e i ministri sono in ogni caso disponibili a recarsi a casa degli ammalati che non potessero partecipare alla Messa, per la Confessione e la Comunione.

Tradizionale spettacolo della Befana
realizzato dai giovani della Parrocchia
al Cineteatro "Fanin":

Domenica 5 Gennaio
ore 21: soprattutto per giovani e adulti

Lunedì 6 Gennaio Epifania
ore 16,30: in particolare per i bambini e le loro famiglie

MUSEO DI ARTE SACRA

Ricordiamo la presenza nel nostro museo di due bellissime terracotte datate 1711, opere giovanili del grande scultore **Angiolo Gabriello Piò**, rappresentative dell'adorazione al Bambin Gesù dei pastori e dei re magi. Opere di pregio e di dolcissima edificazione, come pure lo è, sempre custodito al Museo, un quadretto pittorico rappresentante la nascita di Gesù, opera di Bertuzzi detto l'Anconitano.

EMMAUS

Anche quest'anno, con i ragazzi abbiamo fatto la raccolta di Emmaus e con il ricavato del mercatino, più un aiuto economico degli amici del Centro Missionario, siamo riusciti a mettere insieme 1.730 euro. Li abbiamo donati all'Antoniano per la mensa dei poveri. Grazie a tutti, in modo particolare ai giovani che ogni anno si prestano a portare avanti questa bella tradizione che ci permette, come quest'anno, di offrire un pasto a chi a fame. In questo Santo Natale non ci dimentichiamo del nostro prossimo (dovrebbe essere sempre così) perché fare del bene fa bene a noi. Santo Natale a tutti.